



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Affari Generali

II Commissione Consiliare

POLITICHE ECONOMICHE

Tributi, Turismo, Servizi tariffati, Enti economici, S.I.T., Commercio e attività produttive, Lavoro, Patrimonio, Polo catastale, Politiche dell'innovazione

Verbale n. 6 del 08 giugno 2012

L'anno 2012, il giorno 08 del mese di giugno alle ore 17,30, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente Evghenie, si è riunita presso la sede di Palazzo Moroni, nella sala Gruppi di palazzo Moroni, la II Commissione consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
EVGHENIE Nona	Presidente	P	SALMASO Alberto	Capogruppo	A
CUSUMANO Vincenzo	V.Presidente	A	MAZZETTO Mariella	Capogruppo	P
GRIGOLETTO Stefano	V.Presidente	A	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A
BERNO Gianni	Capogruppo	P	CRUCIATO Roberto	Capogruppo	P
SCAPIN Fabio	Capogruppo	A	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	LITTAME' Luca	Componente	A
MANCIN Marina	Capogruppo	P	MARIANI Luigi	Componente	P
RUFFINI Daniela	Capogruppo	A			

Sono presenti, in rappresentanza degli uffici dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore allo Sport, agli Impianti Sportivi, alle Manifestazioni Sportive, ai Tributi, al Polo Catastale, ai Servizi Informatici e Telematici Dr. Umberto Zampieri, l'Assessore al Commercio, al Turismo, alle attività Produttive, al Patrimonio, alle Partecipazioni Dr.ssa Marta Dalla Vecchia, il Capo Settore Commercio Dr. Fernando Schiavon, il Capo Settore Tributi Dr.ssa Maria Pia Bergamaschi, il Vice Capo Settore Tributi Dr. Pietro Lo Bosco.

Sono altresì presenti i consiglieri Nereo Tiso e Paola Lincetto.

Segretaria verbalizzante: Stefania Grigio

Alle ore 17,45 la Presidente Evghenie, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. Riesame della proposta di deliberazione della Giunta Comunale n° 2012/0221 del 15/05/2012 avente ad oggetto "Tributi Comunali. Modifica "Regolamento per l'applicazione del Canone per l'Occupazione di Spazi ed Aree Pubbliche" – C.O.S.A.P. – Anno 2012;
2. Esame della proposta di deliberazione della Giunta Comunale n° 2012/0235 del 29/05/2012 avente ad oggetto "Tributi Comunali. Addizionale Comunale all'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche). Modifica Regolamento e Determinazione dell'aliquota per l'anno 2012.";
3. Esame della proposta di deliberazione della Giunta Comunale n° 2012/0236 del 29/05/2012 avente ad oggetto "Tributi Comunali. Imposta Municipale Propria. Determinazione misura delle aliquote per l'anno 2012 ed approvazione Regolamento.".

Presidente Evghenie	Introduce il primo punto all'ordine del giorno, precisando che a seguito della riunione della commissione del 25 maggio si era deciso di rivedere assieme agli Assessori Marta Dalla Vecchia e Umberto Zampieri l'elenco delle vie indicate nel punto B) della proposta di deliberazione della Giunta Comunale n° 2012/0221 relativa alla modifica
---------------------	--

	del regolamento per l'applicazione del Canone per l'Occupazione di Spazi ed Aree Pubbliche. Lascia la parola all'Assessore Dalla Vecchia.
Alle ore 17,55 entra il consigliere Berno.	
Assessore Dalla Vecchia	Spiega che l'esigenza dell'aumento della tariffa dei plateatici del Canone OSAP è nata dal fatto che da diversi anni non ci sono stati incrementi e dopo un raffronto con le tariffe adottate da altri capoluoghi di Provincia emerge che Padova applica le tariffe più basse. Ad esempio per un plateatico di 20 mq per 90 giorni per 9 ore/al giorno nel centro storico il canone applicato a Padova è di € 414,00, a Verona di € 591,00, a Treviso di € 979,00 e a Vicenza di € 748,00. Siccome la prima categoria stabilita nel Regolamento del Canone OSAP del Comune di Padova comprende non solo le vie e le piazze centrali ma, si estende anche fino alla stazione, al Portello, a Via Guizza e Via T. Aspetti, ritenevamo più corretto diversificare l'incremento a seconda della locazione delle vie. Meglio specificando afferma che invece di apportare un aumento del 5% del canone a tutta la prima categoria, occorre individuare quelle zone di maggior pregio ed incrementarlo solo a queste. Erano state quindi inizialmente identificate quelle vie indicate nella delibera ma che eventualmente assieme alla commissione si potrebbe decidere di incrementare del 10% le zone pedonali e del 20% le vie o piazze di maggior pregio e di stabilire assieme questa suddivisione. Ad esempio l'incremento del 20% potrebbe essere apportato a Piazza e Via Cavour, Piazza Garibaldi, Via Marsilio, Via Oberdan, Via Otto Febbraio, Via del Municipio Piazza delle Erbe, Piazza dei Frutti, Piazza dei Signori, Piazza Duomo, Piazzetta Pedrocchi, Prato della Valle, Via Roma, Via Umberto I, Via L. Belludi, Piazza del Santo, Via Pietro Fortunato Calvi, Via Santa Lucia, mentre l'incremento del 10% potrebbe riguardare Via Altinate, Via dei Livello, Via San Fermo, Piazzetta Valentini-Terrani, Corso del Popolo, Via San Martino e Solforino, Via C. Battisti, ecc. Afferma che pur introducendo questi aumenti Padova applicherà il canone più basso rispetto agli altri capoluoghi di Provincia. Precisa infine che le associazioni di categoria sono state messe a conoscenza della proposta di incremento, non sono ovviamente d'accordo, ma abbiamo chiesto che comunque abbia effetto dal 01 luglio 2012.
Cruciato	Chiede se non è proponibile un aumento ulteriore nelle tre piazze principali di Padova
Lincetto	Riporta alla commissione un fatto non trascurabile ossia che un locale delle Piazze ha fatto ricorso al TAR chiedendo un danno di 65.000 euro perché gli è stata negata la possibilità di occupare esternamente con quattro o cinque tavolini.
Mariani	Riterebbe opportuno, a fronte di quest'incremento nella zona del centro, prevedere una diminuzione del canone delle zone esterne per ampliare ancora maggiormente una scala.
Dr. Lo Bosco	Precisa che attualmente questa differenziazione tra zone è già ben marcata in quanto la tariffa della quarta categoria paga circa 3,5 volte in meno rispetto alla prima categoria (esempio: per 1 mq per 24 ore la tariffa della prima categoria è pari a € 0,3609 mentre per la quarta è € 0,1079).
Presidente Evghenie	Chiede se non è possibile diminuire le tariffe applicate alle attività in Via T. Aspetti e Via Guizza dove a causa del tram sono in difficoltà.
Assessore Dalla Vecchia	Risponde che questa delibera è solo un primo lavoro, quello richiesto dalla Presidente Evghenie richiede una modifica totale dell'attuale regolamento per cui è necessario molto tempo ed una serie di studi e valutazioni.
Dr. Lo Bosco	Precisa che comunque con l'introduzione del 01 gennaio 2014 dell'imposta municipalizzata secondaria prevista dal Decreto governativo fiscale, che "unirà" il canone OSAP e l'imposta di pubblicità bisognerà rivedere tutto.
Assessore Dalla Vecchia	A conclusione e in base a quanto emerso afferma che preparerà un emendamento che la Presidente a nome della commissione potrà presentare, nel quale si provvederà l'aumento del 10% nelle zone pedonali e del 20% nelle vie di maggior pregio indicate in un elenco con decorrenza dal 01 luglio.
Mazzetto	Precisa che in Consiglio voterà contro.
Presidente Evghenie	Ringrazia l'Assessore Dalla Vecchia ed il Dr. Schiavon per essere intervenuti. Prosegue con il secondo punto all'ordine del giorno, ossia l'esame della proposta di deliberazione della Giunta Comunale n°2012/0235 del 29/05/2012 relativa all'Addizionale Comunale all'IRPEF Dà la parola all'Assessore Zampieri.
Alle ore 18,10 escono l'Assessore Marta Dalla Vecchia ed il Dr. Fernando Schiavon.	
Assessore Zampieri	Afferma che per salvaguardare l'equilibrio di bilancio, ossia viste le necessità emerse in fase di elaborazione del progetto di Bilancio 2012, si è reso necessario aumentare l'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF allo 0,8%; contestualmente si è deciso di elevare la soglia di esenzione a € 15.000,00. Precisa che da diversi anni l'Amministrazione non aveva modificato né l'aliquota né la soglia.

	<p>Con quest'innalzamento si prevede un introito di € 25.800.000,00 e quindi rispetto all'anno in corso di recuperare circa 4 milioni di euro. Per quanto concerne l'aumento della soglia di esenzione questa dovrebbe riguardare circa 65/66 mila utenti e comunque porrebbe Padova al vertice delle città con la più elevata soglia.</p> <p>Fornisce ai presenti la decisione in merito di altri Comuni per poter avere dei termini di raffronto: ad esempio Torino passa da un'aliquota dello 0,5% allo 0,8% con una soglia di € 11.000,00; Genova ha stabilito lo 0,8% con una soglia di € 10.000,00; Bologna lo 0,7% con una soglia di € 12.000,00; Potenza confermerà lo 0,8% con una soglia di € 8.000,00; Roma delibererà lo 0,9% con una soglia di € 8.000,00; Milano passerà dallo 0,2% allo 0,7% con una soglia di € 33.000,00 (ma la tipologia di contribuenti in questa città è diversa dalle altre); Rovigo avrà l'aliquota dello 0,8% con una soglia di € 8.619,00; Treviso l'aliquota dello 0,6% ma nessuna soglia; Venezia l'anno scorso aveva previsto delle aliquote a scaglione ossia 0,19% per redditi fino a € 50.000,00 e 0,20% per quelli superiori con una soglia di € 15.000,00 (comunque il Ministero sta verificando questa ipotesi di scaglioni in quanto non fattibili); Firenze l'anno scorso aveva aliquote dello 0,20% ma nessuna soglia; Vicenza aliquote 0,60% con una soglia di € 15.000,00; Reggio Emilia aliquote 0,50% con una soglia di € 15.000,00; Latina aliquote 0,62% e nessuna soglia.</p> <p>Ricorda comunque che la necessità di equilibrio del bilancio per poter garantire il pareggio tra gli introiti che non derivano solo dall'addizionale comunale sull'IRPEF ma anche per esempio le aliquote dell'IMU, ed i servizi offerti alla cittadinanza con un occhio di riguardo al sociale.</p>
Mancin	Chiede se il previsto maggior introito di 4 milioni di euro rispetto all'anno 2011 serve per coprire la mancanza di trasferimenti da parte dello Stato e inoltre se nessuna città italiana ha adottato aliquote a scaglioni come è prevista per l'IRPEF.
Mazzetto	Chiede se l'aumento dell'aliquota avrà ripercussioni fin dall'acconto.
Dr.ssa Bergamaschi	Spiega che se la delibera dell'addizionale comunale non viene pubblicata sul sito del Dipartimento per le Politiche Fiscali del Ministero dell'Economia e delle Finanze entro il 20 dicembre dell'anno precedente, l'aliquota non avrà nessuna ripercussione nel versamento dell'acconto ma verrà versata in sede di conguaglio.
Assessore Zampieri	Dalle informazioni in Suo possesso solo il Comune di Venezia ha adottato l'addizionale comunale all'IRPEF a scaglioni.
Dr.ssa Bergamaschi	<p>Precisa che il legislatore ha previsto la possibilità dell'aliquota a scaglioni solo se ci si attiene agli scaglioni di reddito stabiliti per l'IRPEF e per questo motivo il sistema adottato dal Comune di Venezia è in fase di verifica da parte del Ministero.</p> <p>Afferma che sono state fatte diverse simulazioni tra cui quella anche a scaglioni partendo da un'aliquota minima di 0,60% e aumentandola di punti 0,05% a scaglione fino ad un'aliquota massima di 0,80%. Ad esempio su un reddito di € 80.000,00 si applicano tre scaglioni ed il beneficio per il contribuente è pari ad € 86,00; su un reddito di € 26.000,00 il beneficio è di € 46,00.</p> <p>Tuttavia questo comportava nessun beneficio o una perdita per l'Amministrazione visto che non si sarebbe riusciti a coprire le spese e per andare incontro ai cittadini si è pensato appunto di aumentare la soglia di esenzione.</p>
Assessore Zampieri	Conclude affermando che l'introito per l'addizionale comunale passerà da € 20.500.000,00 dell'anno 2011 ad una previsione di € 25.800.000,00 per l'anno 2012.
Dr. Lo Bosco	Precisa che con l'introduzione dell'IMU, questa assorbe anche le addizionali comunali, regionali e l'IRPEF sugli immobili, per cui si stimerà una diminuzione di gettito di circa mezzo milione.
Presidente Evghenie	<p>Visto che non ci sono più richieste di intervento in merito, afferma che si può passare alla discussione del punto 3 all'ordine del giorno, ossia l'esame della proposta di deliberazione della Giunta Comunale n°2012/0236 de l 29/05/2012 relativa all'IMU.</p> <p>Lascia la parola all'Assessore Zampieri</p>
Assessore Zampieri	<p>Afferma che anche in questa proposta si è dovuto tenere in considerazione delle necessità di assicurare gli equilibri di bilancio a fronte anche della riduzione del Fondo sperimentale di riequilibrio, ossia lo Stato in base al gettito IMU da lui stesso calcolato regola i trasferimenti a favore dei Comuni. Ad esempio è da considerare che per il Comune di Padova il taglio dei trasferimenti sarà pari a 48 milioni di euro.</p> <p>Dà alla commissione una panoramica generale dell'IMU, ossia dell'imposta municipale propria, la cui entrata in vigore in via sperimentale è stata anticipata al 01 gennaio 2012 con il Decreto Legge n° 201 del 06/12/2011 convertito con la Legge n° 214 del 22/12/2011, ossia il Decreto "Salva Italia" con la finalità di presentare il Paese sui mercati in modo diverso, come quello di un Paese che sta impegnando per risanare i conti ed assestare i bilanci.</p> <p>La Legge prevede due aliquote: aliquota sull'abitazione principale è stata fissata allo 0,40% (con la possibilità per i Comuni di aumentarla o diminuirla dello 0,20%) e la vera e propria aliquota base sugli altri fabbricati pari allo 0,76% (con la possibilità per i Comuni di aumentarla o diminuirla dello 0,30%). Aggiunge che comunque c'è un</p>

	<p>quadro generale di riduzione della potestà regolamentare dei Comuni, ossia non possono essere previste esenzioni o detrazioni equivalenti a quelle che si potevano fare con l'ICI e comunque con delle indicazioni ben precise come ad esempio il fatto che il 50% del gettito dell'IMU di tutto ciò che non è abitazione principale va allo Stato. Questo perché su un'aliquota base dello 0,76%, la quota dello Stato è pari allo 0,38% ed è dimostrabile dall'introduzione di codici tributi separati per quanto è la competenza del Comune e quella dello Stato.</p> <p>Ricorda che il gettito prodotto dall'IMU è ben diverso da quello che produceva l'ICI. Infatti fino al 2007 (quando era ancora in vigore l'ICI sulla "prima casa") il gettito era pari a 25 milioni di euro per la "prima casa" e 50 milioni di euro per tutto il resto. Tuttavia dal 2008 con l'esenzione dell'ICI sulla prima casa il gettito mancante (circa 25 milioni) veniva dati ai Comuni dallo Stato tramite i trasferimenti; quindi comunque il Comune di Padova aveva un gettito complessivo di 75 milioni di euro.</p> <p>Se si applicassero le aliquote IMU stabilite dallo Stato (0,40% e 0,76%) si avrebbe che il gettito sarebbe di 32 milioni di euro per le abitazioni principali e di 76 milioni di euro per il resto, per un complessivo di 108 milioni di euro. Sottolinea tuttavia che dei 76 milioni di euro al Comune spetterebbero solo 38 milioni di euro, in quanto il 50% è di spettanza Statale. Complessivamente quindi il gettito IMU per il Comune di Padova sarebbe di 70 milione di euro (=32 milioni + 38 milioni) e ci sarebbe quindi rispetto all'ICI un minor introito di 5 milioni di euro. Precisa inoltre che una problematica che si è aperta è data dalle stime del gettito, ossia lo Stato prevede che il Comune incasserà molto di più della realtà e questo perché la base informativa di calcolo è più precisa quella del Comune. Si prenda ad esempio la detrazione di € 50,00 stabilita per ogni figlio di età inferiore ai 26 anni la banca dati comunale è più precisa rispetto a quella che può aver utilizzato lo Stato per le Sue stime. Dalle tabelle ministeriali risulta che il Ministero ha stimato che il Comune di Padova incasserà 82 milioni di euro, da stime eseguite invece dal Settore Tributi risulterà un incasso di circa 70/71 milioni di euro.</p> <p>A fronte di ciò afferma che la scelta dell'Amministrazione in via prudenziale è stata quella di attenersi per il bilancio alla stima dello Stato; questa ovviamente è un'ipotesi che potrà essere verificata solo dopo gli effettivi incassi della prima scadenza ossia il 18 giugno.</p> <p>Dopo queste premesse presenta la proposta della Giunta che si fonda sui seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare la "prima casa" ossia l'abitazione principale e delle relative pertinenze, scegliendo di mantenere l'aliquota dello 0,40% con la detrazione dei 200 euro previsti, più quella dei 50 euro per ogni figlio di età inferiore ai 26 anni fino ad un massimo di otto figli (quindi detrazione massima 400 euro). Tale situazione riguarda circa 77 mila famiglie e si è cercato di tutelare il fatto che sono in maggior parte anziani, giovani che hanno accesso un mutuo e anche gente disoccupata. Tuttavia non era possibile abbassarla in quanto non ci sarebbe stata copertura finanziaria. Considerando che la rendita catastale media è pari a circa € 900,00, l'IMU annua sarà pari a circa € 400,00 (decurtata solo della detrazione dei 200 euro). Il calcolo dell'IMU è così svolto: la rendita catastale moltiplicata per 1,05 e per il moltiplicatore 160 dà come risultato la base imponibile sulla quale applicare l'aliquota dello 0,40%. A questo verranno detratti € 200 e € 50 per ogni figlio di età inferiore ai 26 anni.
<p>Presidente Evghenie</p>	<p>Scusandosi con la commissione, afferma che deve lasciare la commissione e che non essendoci Vice Presidenti presenti, il consigliere Mariani assumerà le Sue funzioni.</p>
<p>Alle ore 18,40 esce la Presidente Evghenie.</p>	
<p>Assessore Zampieri</p>	<p>Continua con l'esposizione dei punti indicati nella proposta di delibera:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si è pensato di elevare ad € 250,00 la detrazione per l'abitazione principale nel caso in cui nel nucleo familiare risulti una persona invalida in misura pari o superiore al 74% di invalidità permanente riconosciuta dalla competente autorità. È stato verificato che a Padova circa 9944 persone hanno un'invalidità del 100% e di questi 6840 hanno anche l'indennità di accompagnamento, mentre 2651 persone hanno un'invalidità riconosciuta che va dal 74% al 96%; - si è ritenuto di equiparare le case di anziani e disabili che acquisiscono la residenza permanente in istituti di ricovero alle abitazioni principali e quindi applicare l'aliquota dello 0,40% con la relativa detrazione dei 200 euro purché l'abitazione non risulti locata. Attualmente la Legge statale indica di applicare l'aliquota dello 0,76%; - si è valutato di applicare l'aliquota di base dello 0,76% agli immobili/abitazioni locati a canoni concordati in base all'art. 2, comma 3, della Legge 431/98 ed alle condizioni previste dagli accordi territoriali per le locazioni per la città di Padova, ad esclusione delle relative pertinenze. Pertanto queste situazioni anziché pagare l'aliquota dello 0,96% pagheranno lo 0,76%, quindi una riduzione dello 0,20% in quanto si è riusciti a trovare una copertura finanziaria di circa 1.300 milioni di euro.

	Decisione comunque valutata assieme all'Assessorato alla Casa; - tutti gli altri immobili si applicherà l'aliquota dello 0,96%.
Alle ore 18,50 esce il consigliere Cruciato.	
Berno	Chiede con precisione quale sarà il gettito.
Dr.ssa Bergamaschi	Precisa che testandosi sui dati del Ministero il gettito per la "prima casa" sarà pari a 32 milioni di euro, mentre sulla "seconda casa" applicando lo 0,96% il gettito totale sarà circa 126.156 milioni di euro, di cui al Comune spetteranno 77.397 milioni di euro ed allo Stato 48.759 milioni di euro. Spiega che comunque queste sono sovrastime e che dati più certi si potrebbero avere solo dopo i versamenti del 18 giugno.
Lincetto	Chiede se ora con il conteggio dell'acconto IMU sono già applicate queste proposte.
Dr.ssa Bergamaschi	Risponde che gli emendamenti statali hanno stabilito che anche se i Comuni avessero già deliberato le proprie aliquote non potrebbero applicarle ma dovrebbero utilizzare solo quelle basi ossia dello 0,40% e dello 0,76%, questo perché se no lo Stato non riuscirebbe a stimare e confrontare le situazioni ed è questo anche il motivo dell'utilizzo come modalità di versamento del modello F24, ossia permettere allo Stato la tracciabilità dei versamenti e capire l'effettivo introito. Tuttavia nelle stime effettuate e finora esposte sono state considerate le proposte e le agevolazioni che effettivamente sono a carico del Comune.
Assessore Zampieri	Fornisce alla commissione alcuni esempi delle aliquote IMU di altri Comuni: Torino 0,575% ("prima casa") e 1,06% (altri fabbricati); Rovigo 0,6% ("prima casa") e 1,06% (altri fabbricati); Vicenza 0,4% ("prima casa") e 0,96% (altri fabbricati salvo che non siano sfitti se no 1,06%); Bologna 0,4% ("prima casa") e 0,96% (altri fabbricati); Trieste 0,39% ("prima casa") e 0,97% (altri fabbricati).
Tiso	Afferma che in base alle stime fatte quindi il Comune di Padova incasserà circa 108 milioni di euro di cui 32 milioni per IMU "prima casa" e circa 76 milioni per altri fabbricati e che quindi il taglio dei trasferimenti dello Stato riguardano solo il mancato gettito dell'ICI "prima casa" visto che fino al 2011 il Comune incassava l'ICI degli altri fabbricati.
Dr. Lo Bosco	Spiega che il gettito della "prima casa" è stato assorbito dal fondo sperimentale di riequilibrio. Lo Stato ha fatto una fotografia al 31 dicembre 2011 considerando che il Comune di Padova per ICI "seconda casa" incassava 50 milioni di euro e ha stimato che alle aliquote basi dell'IMU, senza tenere in considerazione delle agevolazioni che il Comune aveva previsto, Padova dovrà incassare 82 milioni di euro. Pertanto già in partenza il gettito di 32 milioni di euro viene tagliato dal fondo sperimentale di riequilibrio, a cui si aggiungono ulteriori tagli precedenti. Concludendo pertanto il Comune di Padova perde circa 50 milioni di euro in quanto il fondo è stato quasi azzerato. Afferma che sulla base delle valutazioni e degli studi fatti lo Stato ha effettuato una stima di gettito che è superiore circa del 15,60% a quella reale e questo dovuto anche al fatto che le banche dati da loro utilizzate non sono quelle effettive e reali ma contengono incognuenze, come ad esempio se era stato fatto un nuovo accatastamento era rimasto sia il nuovo che il vecchio. Ricorda infine che la Legge stabilisce che il Comune possa modificare le proprie aliquote fino al 30 settembre dopo una valutazione degli incassi avvenuti con l'acconto e che lo Stato le possa modificare fino al 10 dicembre, anche questa può essere rilevata come incognuenza. Lo Stato si riserva questa data perché la Legge che obbliga l'accatastamento dei fabbricati rurali ha come termine ultimo di presentazione il 30 novembre e quindi prima di decidere le aliquote definitive vuole accertarsi dell'introito che potrebbe derivare da questi immobili. Conclude affermando che il Decreto Legge 16/2012, convertito dalla Legge 44/2012, stabilisce che i Comuni per la formazione del bilancio debbano prendere i dati dello Stato.
Consigliere Mariani	Alle ore 19,05 considerato che non vi sono altre richieste di intervento, ringrazia i partecipanti e chiude la seduta.

La presidente
Nona Evghenie

Il Consigliere Comunale
Luigi Mariani

La segretaria verbalizzante
Stefania Grigio